



Casa Generalizia – Roma

Istituto Figlie del Divino Zelo

**SUSSIDIO DI ANIMAZIONE
SPIRITUALE
PER IL CAMMINO UNITARIO
DELL'ISTITUTO**

Scheda n. 6

Ottobre e Novembre 2008

MARIA DI NAZARET

- Il sesto protagonista dell'amore di Dio è la Vergine Maria. E' la donna piccola e nascosta che ha detto il suo «sì» all'amore infinito di Dio ed ha aperto la strada al compimento delle promesse (cfr Gal 4,4). Il testo di Paolo rappresenta il primo annuncio di questo mistero: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (cfr Gal 4,4-5). Maria è la primizia del nuovo tempo di Dio, l'alba del *kairos* della salvezza.

- Nei racconti evangelici abbiamo notizie abbastanza circoscritte circa la Vergine Madre: essa è presentata nei momenti centrali del vangelo, soprattutto associata al progetto di Dio in Cristo. Per questa ragione la storia di Maria e la sua esistenza terrena non può che essere interpretata in relazione alla persona e alla missione di Gesù. Il destino del Figlio è unito a quello della madre. Allo stesso modo non si comprenderebbe il ruolo della madre se non è posto nella luce del Figlio e più ampiamente nell'agire trinitario di Dio.

- Chi fu Maria? Quale itinerario spirituale si realizzò nel cuore della Vergine, giovanissima donna di Nazareth, per arrivare ad essere proclamata «benedetta fra le donne»? Come ella condivise la vita familiare insieme al suo

- La madre è di fronte al Figlio in silenzio, come accadde nel Natale. Infatti il racconto della nascita presenta Maria che «conservava» nel suo cuore questi avvenimenti. Simeone profetizzerà che questo cuore di Maria sarà trafitto dalla spada. Si avvera così la profezia della sofferenza della Madre per l'umanità.

★ DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E LA COLLATIO COMUNITARIA

- La sofferenza e la croce sono inevitabili nella vita dell'uomo: come stai vivendo le tue difficoltà? Qual è la tua croce e in che modo stai accettando la grande prova della tua vita? Dal Natale al Golgota: la madre fa fino in fondo la sua parte: sei coerente con la tua scelta religiosa?

- Contempliamo la Vergine è lì, presso la croce, «nell'ora».

- Conosci la madre, la vera madre, quando proprio lei non fugge, ma sceglie di stare con il Figlio, di soffrire con lui! Non importano altre considerazioni (*come, perché, chi è stato, il mondo è cattivo,...*): il dono di essere madre ti impone di stare accanto alla «tua carne». La madre non può essere assente se il Figlio soffre. Questa è maternità, cuore di madre sempre pulsante. Questo è il dono: essere dono significa essere dentro il cuore di chi ami e dare il cuore a chi ami!

- Maria è la donna del «dono», iniziato nella preghiera di supplica a Cana e compiuto nell'offerta della propria maternità al Figlio e ai «figli» rappresentati dal discepolo amato. Maria non deve chiedere più: il vino nuovo è tutto donato, in un banchetto gioioso che è l'Eucaristia. Maria è pienamente associata al mistero eucaristico.

- Su Maria, la madre che compie la sua ora, scende lo Spirito Santo (cfr v. 30) che inonda la Chiesa (il discepolo amato) e si apre il costato trafitto dall'amore. Il sangue e l'acqua rappresentano il dono del battesimo e dell'Eucaristia. L'interpretazione altamente simbolico-sacramentale – eredità della grande tradizione patristica – ci impone un ultimo passo. Maria la donna del servizio che diventa dono, è colui che ha vissuto il mistero eucaristico.

sposo Giuseppe, accanto a Gesù che cresceva e si fortificava pieno di Spirito (cfr Lc 2,5)? Ed ancora le altre domande che sorgono rileggendo le pagine evangeliche: quale posto ricopre Maria a partire dalle nozze di Cana fino all'ora fatale della croce? E dopo la risurrezione e l'ascensione del Figlio, come Maria ha vissuto l'esperienza insieme al «discepolo amato» e quale ruolo ha avuto nella primitiva comunità cristiana?

- Proponiamo un percorso sintetico delle principali pagine mariane, contrassegnato da alcune espressioni latine, che dicono la vita e l'amore di Maria nella luce di Dio: *ecce, fiat, magnificat, conservabat, facite*. L'ecce (ecce) della disponibilità, l'avvenga (*fiat*) della risposta alla volontà di Dio, il canto della salvezza (*magnificat*), l'interiorizzazione del mistero (*conserbavat*) e l'obbedienza al Figlio (*facite*) nelle nozze di Cana. Il nostro percorso culmina a Gerusalemme, luogo della croce del Figlio e casa della comunità dei suoi discepoli.

📖 IL TESTO BIBLICO

L'annuncio dell'Angelo: Lc 1,26-38

²⁶Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si

chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallegrati, o stracolma di grazia, il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷*nulla è impossibile a Dio*. ³⁸Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

³⁰E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

✠ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- La pagina è articolata in due momenti: il primo (cfr vv. 25-27) riguarda il testamento di Gesù, che affida la madre al discepolo amato e il secondo (cfr vv. 28-30), che descrive finalmente il compimento dell'ora nella morte del crocifisso. Non è difficile associare questa pagina sublime con la scena precedente delle nozze di Cana. Il dono richiesto da Maria al Figlio, adesso in modo pieno, culmina con il dono stesso di Maria al Figlio e all'umanità.

- I collegamenti testuali sono molto stretti come anche i simboli: la croce è il vero spozalizio che Gesù (lo sposo) vive. Il vino/acqua si relaziona con il sangue/acqua del costato trafitto. L'ora non ancora giunta a Cana, ma solo iniziata, si compie nel Golgota. La madre è chiamata anche qui «donna», non perché non sia madre, ma affinché lo diventasse per tutti gli uomini, come dono di amore del Figlio. A Cana i discepoli iniziano il cammino e credono in Lui, che manifestò la sua gloria. Sotto la croce il discepolo crede ed ama, accogliendo la madre come dono del Figlio, che sulla croce manifesta la gloria («glorificazione»), innalzato come vessillo per la vittoria di Dio!

Padre: Maria è la donna chiamata non solo a pregare per il mondo, ma a diventare «dono» per il mondo.

★ **DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E LA COLLATIO COMUNITARIA**

- *Maria è l'amore sponsale simboleggiato dal matrimonio: quanto è importante per te la famiglia? Vivi l'amore per la tua famiglia di origine e la tua famiglia religiosa? Quali sono i segni della «gioia messianica» e quali le difficoltà che oggi vive la famiglia?*

📖 **IL TESTO BIBLICO**

La croce e l'offerta: Gv 19,25-30

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. ²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «*Ho sete*». ²⁹Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di *aceto* in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

✍ **BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

- Maria è una giovane vergine promessa sposa di Giuseppe, di Nàzaret, sconosciuto villaggio della Galilea. Inconcepibile, per la mentalità del tempo, che il Messia potesse nascere in Galilea e non in Giudea e, soprattutto, a Gerusalemme, la città santa; ancora più assurdo che un angelo rivolga la parola ad una donna, cui neanche i rabbini potevano rivolgere la parola (si rammenti la sorpresa della donna e dei discepoli nell'episodio di Gesù e la samaritana raccontato in Gv 4, 1-42). Anche a Maria, come a Zaccaria, viene detto da Gabriele (in realtà a Zaccaria apparve un angelo del Signore) che concepirà e partorirà un bambino, il figlio delle profezie, il messia davidico, il figlio di Dio (cfr vv. 28-33).

- L'apparizione dell'angelo richiama una serie di apparizioni angeliche nella Bibbia: in Gn 16, 6-14 un angelo conforta Agar maltrattata da Sara; in Gn 17, 15-22 e 18, 4-14 angeli del Signore appaiono anche ad Abramo in forma umana, ma nel dialogo la loro presenza si confonde con la presenza di Dio stesso il quale colloquia direttamente con Abramo. Il saluto dell'angelo è ancora più strano della sua apparizione: Maria è invitata a "rallegrarsi" (*chaire*). La vergine è, poi, definita *kecharitomene*; infine, le si comunica che il Signore è con lei. Di solito *chekaritomene* è stato reso

con “piena di grazia”: il passivo divino aiuta a capire il perfetto del verbo greco che richiama un intervento di Dio, avvenuto nel passato ma con effetti che perdurano: “tu che Dio ha colmato dei suoi favori”. A tali parole, Maria resta turbata; l’angelo, quindi, spiega il motivo della sua gioia: concepirà e partorirà un figlio, che sarà grande, sarà chiamato Figlio dell’Altissimo, riceverà il trono di Davide, regnerà per sempre e sarà Figlio di Dio. Il nome che l’angelo comunica che Maria darà al figlio è Gesù, che è in ebraico *Jeôshûa’*, abbreviato in *Jeshûa’* e significa letteralmente “Jahwèh salvò” oppure come invocazione: “O Jahwèh, salva!”.

- La domanda di spiegazione che fa Maria non è incredulità, ma serve a indicare la sua situazione di verginità, quindi d’impossibilità di concepire senza intervento umano. Anche Maria viene, quindi, a situarsi sulla linea delle donne madri d’Israele (cfr Lc 1,37; Gen 18,14), ma nel contempo, nel segno della sua verginità e non della sterilità, ella indica il passaggio ad una nuova realtà storica, ad una nuova fase della storia della salvezza. Maria non è più la sterile, ma la vergine di Sion, figura del popolo di Dio, che esulta per la visita del suo Signore tra gli uomini (cfr Sof 3,14-18).

- In questa linea, allora, essendo il brano in esame in dittico con l’annunciazione della nascita di Giovanni il

- C’è un testimone: la significativa testimonianza dell’architriclino il quale si rivolge allo sposo chiamandolo «tu» ed attribuendolo a lui il «vino bello» versato in «ultimo». Lo sposo non risponde. Non sa!

- E’ chiaro il messaggio simbolico della rivelazione che si compie e l’inizio del tempo della gioia con la venuta del Figlio. Il «tu» definisce Gesù come «lo sposo» dell’umanità, l’attore di quella «nuova ed eterna alleanza» che si compie nel dono totale di Cristo al mondo. E la madre è lì: chiede il dono del vino e inizia essa stessa a donarsi con il Figlio.

- L’epilogo del racconto conferisce alla scena una forte valenza teologica, che supera l’occasione della festa matrimoniale: Gesù fece il primo dei segni, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli cedettero in lui. Tre affermazioni importanti che implicano l’idea del dono: fare il segno, svelare la gloria (presenza di Dio) nel mondo e come risposta, i discepoli iniziano il cammino della fede. Al v. 12 si menziona la comunità insieme con la «madre» che sosta a Cafarnao.

- Da questa rapida riflessione appare chiara il ruolo di Maria, donna del dono. Ella è colei che è vicina all’umanità, che si accorge e si preoccupa della amara solitudine dell’uomo e della famiglia umana. Ella è colei che «chiede» nella fede. Il Figlio la associa al progetto del

Gesù ha bisogno di sentire accanto la Madre, la supplice del dono.

- L'evangelista pone questa affermazione come «programma teologico» del dono che implica la vita di Maria come «la donna» protesa verso «l'ora». Il Figlio non rifiuta il miracolo, ma contestualmente «rivela» l'inizio del compimento e lo fa insieme alla madre: l'ora del Figlio è associata all'ora della madre. Ecco il valore simbolico del dono. A Gesù Maria chiede il dono del vino, a Maria Gesù chiede il dono di se stessa quando verrà la sua ora!

- Tutto quello che segue è solo una conseguenza di questa importante rivelazione: l'ora della gioia messianica è iniziata con la Madre, la donna del «dono». Così Maria può dire ai diaconi: «fate quello che egli vi dirà». E queste sono le ultime parole di Maria in tutto il vangelo, come un «programma di vita» per i credenti. Ora parla Gesù, evocando il rito dell'alleanza sinaitica (cfr Es 19-24): i diaconi seguono le sue indicazioni, riempiono l'acqua fino all'orlo delle giare (l'idea del compimento), attingono e portano in tavola. L'acqua diventa «vino bello»! Nessun segno spettacolare, nessun gesto eclatante: la festa deve continuare nel migliore dei modi. Il Figlio e la madre «scompaiono» dentro la vita di una giovane coppia di sposi che ha diritto ad essere felice.

Battista a Zaccaria, quest'ultimo rappresenta l'Antico Testamento, mentre Maria rappresenta il Nuovo Testamento. Quando Zaccaria dà prova della sua fede muta, attraverso la scrittura del nome del figlio (cfr v. 63), egli viene immediatamente premiato e può di nuovo parlare, esponendo dinanzi a tutti, col canto del “Benedictus”, il senso della storia della salvezza e soprattutto il significato che essa al presente ha negli eventi che vanno svolgendosi.

- Il cuore della pericope è nei vv. 35-37: alla meraviglia di Maria, che non riesce a comprendere come da lei vergine possa nascere un figlio, l'angelo risponde con un versetto strutturato su un parallelismo sinonimico: “Lo Spirito Santo scenderà su di te/ e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra”: Luca non solo spiega il concepimento verginale, ma fa intravedere in Maria la realizzazione vera dell'arca dell'Alleanza.

- Infine, al v. 38, è descritta l'adesione di Maria alla proposta di Dio: Maria lo fa con la formula “serva del Signore” che, unica in tutta la Bibbia per una donna, richiama la vicenda di tanti chiamati che avevano accettato di mettersi al servizio del Signore: Abramo, Giacobbe, Mosè, Davide, il Servo sofferente...E' il terzo nome attribuito a Maria. Il primo, «Maria», le è dato dagli uomini, il secondo, «*kecharitomene*», da Dio, e ora il terzo, «serva (*doulē*) del Signore», se lo dà ella stessa. Mentre Zaccaria ed Elisabetta

vengono descritti nel loro atteggiamento irreprensibile di fronte alla legge, Maria viene presentata con nessuna predisposizione morale quasi a dire che il rapporto con Dio ora si basa sulla parola ascoltata e non sull'obbedienza ad una legge.

✠ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- Nel racconto dell'annunciazione c'è già sintetizzato il movimento di Dio verso di noi e il modello della risposta umana, che Maria ci offre. Cogliamo da questo testo esemplare la grandezza del mistero della vocazione e la misericordia di Dio che sceglie i piccoli e gli ultimi per realizzare il suo progetto di amore. La prima parola con cui inizia il dialogo è «Rallegrati» (v. 28), l'ultima parola con cui la Vergine sigilla l'incontro è «Eccomi» (v. 38). Possiamo affermare che l'intero percorso vocazionale del credente si estende dal «Rallegrati» all'«Eccomi»: chiamata e risposta, proposta di Dio e consenso dell'uomo, incontro di due libertà che si fondono in un unico progetto di amore.

- Dio entra nella vita dell'uomo portando la gioia profetica della sua parola trasformante (cfr Sof 3,14). Tutto quello che accade, turbamento, chiarimento, senso di impotenza, segno, conferma, rassicurazione ed invito a «non temere», fa parte dell'esperienza che ciascuna di noi realizza di fronte alla scoperta del progetto di Dio.

gioia (messianica) e della festa sponsale che ha Dio come sposo!

- La mancanza della gioia che si sostituisce alla tristezza e all'angoscia del vuoto: la coppia non è felice, la madre prende coscienza di una sponsalità triste, sterile, dove non c'è festa! Proprio nel giorno più bello, quello dei sogni realizzati e dei progetti iniziati...manca il vino della gioia, del «gusto di vivere insieme», di stare con chi ami! Tutto questo davanti a tanti invitati, osservatori sbadati che possono diventare giudici spietati! E Maria «chiede il dono» a Gesù! Maria «prega» per l'umanità priva di amore, di gioia, di festa.

✠ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- E' Gesù che interpreta la domanda di Maria in un doppio senso «giovanneo» nel tema del vino: il dono chiesto da Maria non è solo quello del vino materiale, ma quello della salvezza e della gioia che non tramonta. Per la nostra vita non basta risolvere un problema contingente: abbiamo bisogno di una risposta vera e definitiva. Abbiamo bisogno di felicità! Sete di gioia che dura sempre!

- Ecco il senso di una risposta così discussa e incompresa di Gesù alla madre: «cosa a me e a te, donna? Non è ancora giunta la mia ora». Cioè l'ora è iniziata e deve essere portata a compimento, insieme con la donna-madre!

ad un problema di festa matrimoniale! *la quasi non-presenza alle nozze degli sposi (anonimi), oltre che dei convitati; *l'interesse non sembra alle nozze, bensì al segno del vino/acqua; *il dialogo tra madre e Figlio, con termini così impreveduti ed esiti altrettanto impreveduti (donna, ora, che cosa a me e a te?...); *l'acqua delle abluzioni giudaiche (Legge) diventa «bel vino» e soprattutto abbondante! *l'intervento dell'architriclino la cui parola esprime una «rivelazione» profonda (lettura teologica della storia); *l'epilogo che diventa «inizio» di un cammino, quello dei discepoli con la madre! ...ma verso dove? Tutto questo ha portato tanti autori a definire la pagina di Cana «mistero delle nozze»!

- Cosa fa Maria? Diventa interlocutrice/supplente del Figlio per l'umanità: chiede il dono del vino bello/buono per una coppia di sposi. Lo fa con poche parole e con tanta umiltà! E lo fa all'inizio del Vangelo (dei segni), all'esordio della vita pubblica del Figlio e poi... scompare!

- La scena è davvero misteriosa. La madre invitata si accorge della mancanza del vino (testo occidentale) e dice: «non hanno più vino»!. Maria è preoccupata dell'imbarazzo in cui si trova questa giovane coppia con i loro familiari e piena di confidenza esprime la sua preoccupazione a Gesù. La lettura della scena assume un valore esemplare e simbolico: il vino nella tradizione biblica è il segno della

- Quando il Signore decide di entrare e di prendere dimora nella nostra casa, le conseguenze sono in qualche modo descritte nei sentimenti della Vergine di Nazareth. E' Lei che ci insegna a ricominciare ogni giorno con il nostro «sì», ripetuto poi a Betlemme nel Natale di Gesù, a Gerusalemme, nella fuga in Egitto, nel ritorno alla casa di Nazareth, lungo la strada della predicazione del Regno, a Cana di Galilea fin sotto la croce del Figlio amato.

- Maria, insieme a Gesù, viene ad abitare nella nostra vita e diventa la guida nella nostra ricerca di Dio. Ecco perché nel seguire il Figlio ella abbandona la sua casa di Nazareth e si mette sulla «strada del vangelo», vivendo come prima discepola del suo Maestro (cfr Lc 8,19-21), mentre questi «sale» verso Gerusalemme. All'indomani della risurrezione Maria esercita la sua maternità nei riguardi della sua nuova famiglia affidatela da Figlio morente (cfr Gv 19,25-27). La sua casa è ormai il cenacolo di Gerusalemme e la sua maternità continua a sostenere la comunità cristiana che rinasce dall'effusione dello Spirito Santo (cfr At 2,1-13). Ma anche il cenacolo di Gerusalemme si schiuderà alla missione della chiesa verso gli estremi confini della terra (cfr At 1,8). A partire da quella dimora «dalle porte chiuse», gli apostoli escono con la spinta dello Spirito e vanno verso le abitazioni degli uomini e dei popoli che attendono l'annuncio del Regno.

- Maria è divenuta ormai «la madre» di una casa che non è più definita in un luogo, ma che abita il tempo e le città degli uomini, che ascolta le loro attese e condivide le loro speranze. Come nel cenacolo si ricordano i volti e i nomi degli apostoli «concordi nella preghiera» insieme a Maria e ai discepoli, così la nostra casa ha volti e nomi che oggi condividono l'avventura del vangelo e le meraviglie della misericordia di Dio.

- Questa casa è la Chiesa, comunità dei redenti, di cui la Vergine è il primo frutto. Così il cammino del Risorto procede sulle strade del nostro mondo, attraverso uomini e donne che vivono e lavorano alla edificazione della famiglia di Dio. Maria rimane la madre della nostra casa ecclesiale, colei che, con l'accoglienza di Gesù, è divenuta nel suo corpo «casa di Dio» e continua la sua presenza materna nella comunità dei credenti fino al compimento del tempo.

★ DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E LA COLLATIO COMUNITARIA

- *La vocazione di Maria è un invito alla gioia profetica che si compie nel progetto di Dio: vivi la gioia della tua vocazione, donando pienamente te stessa al Signore e alla Chiesa?*

«Fate quello che vi dirà». ⁶Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. ⁹E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». ¹¹Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. ¹²Dopo questo fatto, discese a Cafarnaò insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- L'enigmatica pagina giovannea è anzitutto posta come «principio dei segni» nel quarto vangelo. Il carattere enigmatico emerge anzitutto dai particolari narrativi e dalle espressioni. I particolari strani: *Gesù inizia il suo ministero imprevedibilmente e nascostamente, rimediando

della storia messianica, i personaggi e gli avvenimenti che hanno caratterizzato gli inizi del mistero cristiano. Resta sempre la domanda: «chi è Gesù per noi?» e «come posso vivere e configurarmi al suo volto?»

★ **DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E LA COLLATIO COMUNITARIA**

- *Ripercorrendo la pagina dello smarrimento e del ritrovamento di Gesù, fissa lo sguardo sulla realtà della famiglia di oggi. Quali messaggi di speranza alla famiglia emergono da questa pagina lucana? La paternità e la maternità: un dono e un compito per il credente?*

- *Come aiutare le famiglie e i giovani a cogliere la positività dell'esperienza della vita? Quali sono gli ostacoli che emergono nel contesto odierno?*

📖 **IL TESTO BIBLICO**

Le nozze di Cana: Gv 2,1-12

¹Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». ⁴E Gesù rispose: «Che cosa a me e a te, donna? Poiché non è ancora giunta la mia ora». ⁵La madre dice ai servi:

📖 **IL TESTO BIBLICO**

La visita ad Elisabetta e il Magnificat: Lc 1,39-56:

³⁹In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.

⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

⁴³A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? ⁴⁴Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore".

⁴⁶Allora Maria disse: "*L'anima mia magnifica il Signore* ⁴⁷e il mio spirito *esulta in Dio, mio salvatore,*

⁴⁸perché *ha guardato l'umiltà della sua serva.* D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e *Santo è il suo nome:* ⁵⁰*di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.* ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, *ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;* ⁵²*ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;* ⁵³*ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani*

vuote i ricchi. ⁵⁴*Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,* ⁵⁵*come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre".* ⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

✎ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- La seconda pagina si compone di due unità: i vv. 39-45 (la scena della visita di Maria ad Elisabetta) e i vv. 46-55 (il Magnificat), mentre il v. 56 costituisce la cornice storico-narrativa. Il racconto è essenziale, determinato da alcune sottolineature teologiche di straordinaria importanza.

- Si tratta dell'incontro tra due madri, simboli delle due alleanze e dei due testamenti: Elisabetta rappresenta l'anzianità della prima alleanza e Maria la novità della Nuova alleanza. L'incontro avviene in un contesto «profetico», tipico del terzo vangelo. Il tempo dell'attesa si compie ed Elisabetta profetizza tale evento in Maria. La speranza di Israele viene realizzata: Dio ha fatto meraviglie nella vergine Maria e sarà lei la madre del salvatore, la benedetta tra tutte le donne. Elisabetta compie il più grande atto di fede, nella linea autentica delle donne forti dell'Antico Testamento.

cammino per celebrare la festa pasquale nella città santa. Il camminare del Cristo anticipa quello che un giorno sarà il «grande esodo» dell'evangelizzazione. Nel tempio egli discute con i dottori, che restano stupiti «per la sua intelligenza e le sue risposte» (v. 47). Fin da questo episodio si mette in evidenza il dinamismo dell'evangelizzazione e della missione.

- Giuseppe e Maria lo cercano e alla fine lo trovano. Il contesto indica l'affanno di una famiglia che ha smarrito il proprio bambino. Il nostro pensiero va a quanti soffrono la perdita dei loro figli o dei loro cari: al senso di angoscia e di paura che pervade il loro cuore. Dopo averlo trovato la madre con un tono dolce di rimprovero gli rivolge la domanda: «Figlio, perché ci hai fatto così? Tuo padre ed io angosciati ti cercavamo» (v. 48). Giuseppe e Maria vivono l'apprensione e la preoccupazione per la vita del bambino. Anche a loro non è risparmiata la «fatica di educare», che si condivide nelle famiglie.

- La conoscenza di Gesù non è un fatto scontato. Gesù non entra nei nostri schemi mentali, né possiamo inquadralo in una precomprensione. Egli è sempre diverso da quanto noi possiamo pensare: egli ci chiede di entrare «nelle cose del padre». La paternità di Dio interpella la nostra ricerca, svolta attraverso queste sei *lectio*. I Racconti dell'Infanzia ci hanno permesso di ripercorrere gli esordi

davanti ai genitori si mostra in una posizione profondamente teologica: la vocazione di Gesù verso il progetto del padre.

- Al v. 50: l'evangelista commenta come i genitori «non compresero» le sue parole. Deve accadere un cammino «nella famiglia» per comprendere il senso della missione di Cristo (e per noi: dei figli che il Signore ci ha affidato). Nei vv. 51-52 si ha il secondo sommario della vita nascosta di Nazareth con cui si conclude il Vangelo dell'infanzia.

✦ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- Il singolare episodio dello smarrimento e del ritrovamento di Gesù è circoscritto dal riferimento alla famiglia di Nazareth. Gesù ha avuto bisogno di una famiglia per crescere: quella di Giuseppe e di Maria. Egli è stato accolto ed amato dai suoi genitori; ha colto in loro l'attenzione e la passione per la vita. Giuseppe e Maria sono stati punto di riferimento affettivo per Gesù. La santa famiglia ci fa riflettere sulle nostre storie familiari e ci chiede di ripensare alla qualità delle relazioni che si instaurano nei nostri ambienti affettivi.

- Un secondo motivo è collegato al tema dell'esodo e del pellegrinaggio. Gesù compie il suo primo esodo a Gerusalemme insieme alla sua famiglia: egli si mette in

- La beatitudine della fede è applicata a Maria: «beata colei che ha creduto nel compimento». Dio porta a compimento la promessa messianica: la vergine concepirà e partorirà un figlio, l'Emmanuele (cfr Is 7,14). La funzione mariana nel progetto della salvezza è centrale! Non si sottolinea un privilegio, ma si evidenzia la grandezza della fede di Maria. Le due madri portano nel grembo i due figli: il Battista e Gesù. Il primo è il «profeta dell'altissimo» e il secondo il «figlio dell'Altissimo». Nella seconda unità, viene riportato l'inno del *Magnificat*, una cronistoria della salvezza, che si sviluppa attraverso un mosaico di citazioni e di allusioni bibliche! Dio è celebrato come il salvatore, che ha compiuto prodigi a favore del suo popolo, mostrandosi signore della storia!

- La costruzione del testo appare semplice: nei vv. 46-50 vi è il linguaggio della lode, l'azione di grazie di Maria per le opere compiute da Dio. Nei vv. 51-55 viene sviluppata l'universalità della salvezza attraverso le descrizioni antitetiche degli interventi di Dio, che rovescia la sorte dei piccoli e dei poveri, rivelando la sua misericordia per tutte le generazioni.

- Il prezioso testo si caratterizza per la ricchezza simbolica dei verbi e per la logica rivoluzionaria dei temi, che vanno letti anzitutto secondo una prospettiva spirituale e teologica, con evidenti conseguenze storiche e sociali.

L'inno di Maria diventa un «programma di vita», una delle pagine più alte e profonde della Bibbia. Bisogna far diventare questa pagina, la *magna charta* della vita cristiana.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- Maria è l'immagine della «donna nuova», che si mette nella logica dell'amore di Dio. La scena della visitazione ci aiuta ad entrare nel mistero cristiano del tempo. Dio verrà a visitarci per la nostra salvezza. Maria è l'immagine della prima redenta dal Signore, colei che accoglie e dona il Figlio all'umanità.

- Elisabetta profetizza il compimento del tempo. La scena è tutta centrata sulla femminilità e sulla maternità. Si sente oggi l'esigenza di riscoprire il ruolo della femminilità e della maternità. Si tratta di un testo di speranza, che nasce dal cuore di due madri che hanno detto «sì» a Dio. Il tempo volge verso il suo compimento e Dio rimane fedele alle sue promesse. Egli aspetta il nostro «sì», che ha una dimensione profondamente vocazionale. Il Magnificat è considerato l'inno più alto e la preghiera di lode più profonda della Bibbia.

contestualizza nella tradizione del «pellegrinaggio». L'importanza del pellegrinaggio in Israele e nella grande tradizione religiosa antica: il pellegrinaggio nel contesto della «festa di Pasqua»: valenza simbolica del racconto. Tutti i temi si concentrano sul motivo vocazionale del Cristo-bambino: pellegrinaggio, smarrimento, città di Gerusalemme, festa di Pasqua, tempio e sapienti.

- Giuseppe e Maria: cercano il bambino, dopo tre giorni di cammino. Lo smarrimento e la sofferenza di questa ricerca. La vocazione della famiglia e la ricerca dell'essenzialità. Perdere/trovare: la dinamica della vita spirituale. Lo cercano all'interno della cerchia degli amici: ritornano nella città e lo cercano dentro la città; lo cercano nel tempio e lì lo trovano.

- Il dialogo nei vv. 48-49: la domanda angosciata della madre: «figlio perché ci hai fatto così?». Non si tratta di una disubbidienza, ma di un «segno anticipatore» del ministero futuro del Cristo. La risposta del bambino-sapiente: «perché mi cercavate?». Il cuore della mamma e del padre di Gesù: perché cercare Cristo?

- Il testo pone la sua attenzione sul secondo aspetto della risposta: «non sapevate che io devo essere nelle cose del Padre mio?». La forte connotazione teologica della risposta di Gesù: «devo», «essere nelle cose» (nel mistero progettuale) del Padre mio. Questa affermazione dichiarata

Simeone «prende tra le braccia il bambino e benedice Dio» (cfr la benedizione di Zaccaria in Lc 1,68-79). Il significato «progettuale» e «vocazionale » della benedizione nella Bibbia.

- Le parole del Nunc dimittis: *«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele»* (2,29-32). I temi: «la pace», la salvezza, la luce, la gloria. La sintesi della fede messianica israelitica: Simeone riassume in sé l'attesa dell'AT. La famiglia di Gesù: stupore di fronte alla descrizione del bambino. La rivelazione alla madre e la contestuale vocazione di Maria: «segno di contraddizione per svelare i segreti dei cuori» ; l'annuncio della sofferenza: «una spada ti trapasserà l'anima». L'offerta del figlio e l'offerta della madre: la vocazione del Figlio e il destino della madre. Alla figura di Simeone si aggiunge l'anziana profetessa Anna: il ruolo di conferma del mistero del Figlio.

- La seconda scena dell'infanzia è costituita dallo smarrimento di Gesù a dodici anni (cfr vv. 41-52), dopo il breve sommario del v. 40: la vita familiare si svolgeva nella serenità e il bambino «cresceva e si fortificava». Il sommario presenta il «nascondimento di Gesù» e la pienezza di «sapienza» e «grazia di Dio». La scena dello smarrimento si

★ DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E LA COLLATIO COMUNITARIA

- Come rispondiamo a Dio che ci invita ad entrare nel suo progetto di amore? Come vivo la mia preghiera? Quale è la mia idea di Dio e della storia? Credo che il Signore agisce pienamente nella storia e la redime?

📖 IL TESTO BIBLICO

Maria e Giuseppe a Gerusalemme: Lc 2,41-52

⁴¹I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ⁴³ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". ⁴⁹Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". ⁵⁰Ma essi non compresero le sue parole. ⁵¹Partì dunque con loro e tornò a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Dopo la narrazione del Natale (cfr Lc 2,1-20) si riportano due importanti scene che riassumono lo sviluppo dei Vangeli dell'infanzia (cfr Lc 2,22-40): la presentazione al tempio (cfr Lc 2,41-52) e lo smarrimento e il ritrovamento di Gesù. Il primo quadro familiare è costituito dalla scena della «presentazione al tempio» secondo la legge mosaica del riscatto dei primogeniti (cfr Es 13,2; Lv 12,1-8). La scena lucana si concentra sul motivo della profezia e sul tempio di Gerusalemme (il valore spirituale e teologico del tempio). La figura del vecchio Simeone e il simbolismo profetico che accompagna la sua esistenza in funzione del Messia. L'anziano è designato: *«uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore»* (2,25-26).

- La sacra famiglia entra nella logica del progetto di Dio, dall'Antico al Nuovo Testamento. Simeone è mosso dallo Spirito Santo come Elisabetta (cfr Lc 1,39-45) e diventa annunciatore del futuro Messia dopo «aver visto» (l'insistenza sul verbo «vedere»).

- I genitori si recano al tempio per «adempiere alla legge» (cfr v. 27): il compimento della Legge è Cristo.